

Regione, rinviate a giovedì le procedure per assegnare i 125 milioni di aiuti a fondo perduto alle aziende

Click day, tutte le fasi del fallimento

L'allarme sulla corsa informatica per ottenere i contributi è scattato nella notte: la Tim dopo ore di verifiche si è arresa alle 2. La rabbia di Musumeci: «L'azienda paghi i danni»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nessuno lo sapeva ancora, neppure Musumeci. Ma il flop del click day è iniziato alle 19 di domenica. A quell'ora uno dei principali collaboratori del presidente ha avvertito i vertici dell'assessorato alle Attività Produttive che c'era un problema in grado di stendere la gioiosa macchina da guerra digitale realizzata per assegnare i 125 milioni di aiuti a fondo perduto alle imprese chiuse o semplicemente danneggiate dal lockdown. E alle 2 di notte che tutto sarebbe stato un clamoroso fallimento era già scritto in documenti con cui la Regione e Tim si rimpallavano le responsabilità.

È così che la corsa informatica ad accaparrarsi gli aiuti del Bonus Sicilia non è scattata. All'ora X, le 9 di ieri mattina, erano ai nastri di partenza 55.916 imprenditori che aspiravano ad avere fra i 6 mila e i 35 mila euro. I fondi, 125 milioni, non sarebbero comunque bastati: per accontentare tutti sarebbero serviti 675 milioni.

Per capire cosa non ha funzionato sarebbe bastato collegarsi ai social alle 19 di domenica. Un imprenditore ha postato - sotto forma di commento a un messaggio della Regione su Facebook - un video in cui descrive dettagliatamente i buchi del sistema. Simulando la registrazione al sito siciliapei.regione.sicilia.it (indispensabile per poi partecipare al click day) questo imprenditore ha mostrato che il sistema informatico confondeva le varie domande mischiando i dati delle aziende.

Tutto documentato. E tutto drammaticamente identico a quanto poche ore prima denunciato dai grillini, a loro volta avvisati da altre imprese. A quel punto da Palazzo d'Orleans hanno avvisato lo staff dell'assessore alle Attività Produttive Mimmo Turano, che ha curato il bando. E che nel pomeriggio aveva diramato una nota ufficiale per dire che nulla di quanto sospettato da grillini e associazione di categoria era vero: «Tutto è a posto».

Ricevuta l'allerta, dalle Attività Produttive hanno chiamato Vincen-

L'attacco alla giunta Pd e grillini chiedono la testa di Turano Critiche pure dalla Lega e da Fdi

zo Falgares, il capo dell'Arit (dipartimento che cura l'informatizzazione regionale). Fino alle 2 di notte, in collaborazione con la Tim che si è aggiudicata la gara per creare il sistema digitale, sono andate avanti le verifiche. Alle 2 la Tim si è arresa e - riferiscono alla Regione - ha chiesto per iscritto, via mail, di fermare tutto. C'è un problema che impedisce perfino di iniziare il click day. Un problema che potrebbe - è il timore - provocare migliaia di ricorsi se la procedura di assegnazione dei fondi scattasse ugualmente.

Il capo dell'ufficio informatico della Regione, Falgares, ha scambiato varie mail nella notte prima con Fabrizio Patti e Giuseppe Casamento, responsabili locali della Tim. Poi con il dirigente Gaspare Monastero. Ma a quel punto il click day era già fallito e restava solo l'auspicio di poter risolvere i problemi entro giovedì, come la Tim ha assicurato di poter fare.

Turano e Musumeci ancora non sapevano nulla. Alle 9, ora X annunciata da settimane, gli imprenditori hanno iniziato a cliccare su siciliapei.regione.sicilia.it non riuscendo neppure ad aprire la pagina. E su Facebook tutto ciò è subito diventato uno spot al contrario per la Regione: imprenditori di ogni categoria hanno postato la foto del sito impallato. Alle 9,15 la Regione era mediaticamente già Ko. Musumeci è stato raggiunto a casa dalla notizia ed è andato su tutte le furie.

Solo alle 9,30 la Regione ha fatto comparire on line un messaggio in cui accusa Tim di un problema tecnico e rinvia tutti a giovedì. Ma negli uffici di Palazzo d'Orleans e degli assessorati si lamenta il ritardo con cui ci si è rivolti al pubblico: «Si poteva avvisare del rinvio già all'alba» dirà un dirigente ben informato.

Per tutto il pomeriggio poi Musumeci pretenderà da Tim scuse pubbliche e l'assunzione di responsabilità. I boatos raccontano che il presidente abbia cercato invano anche di parlare con Luigi Gubitosi, amministratore delegato di Tim. Ma da Tim è arrivata solo la rassicurazione che «giovedì il servizio sarà pienamente operativo. Lo abbiamo sospeso in via cautelativa per verificare l'efficienza piena della funzionalità». Tim assicura pure che «grazie a questa azione tutti i dati sono stati protetti».

Ma nel frattempo sindacati, associazioni di categoria, opposizione e perfino gli alleati leghisti e di Fratelli d'Italia sono andati all'attacco del governo. E così quando ha capito di esse-



Bonus Sicilia. L'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano con il presidente Nello Musumeci

Le reazioni, coro di polemiche da Sicindustria ai sindacati

La rivolta delle imprese beffate

Barone e Cappuccio: «Sbagliato puntare alle lotterie da tastiera»

PALERMO

Doveva essere il trampolino per lanciare la fase 2 del governo. Quella in cui si tendeva una mano a imprese e cittadini in difficoltà dopo la pandemia grazie ai fondi europei riprogrammati. Ma il primo atto è diventato uno spot al contrario che ha messo l'intero mondo imprenditoriale contro la giunta Musumeci. Già dopo pochi minuti i social erano inondati da foto e post con cui gli imprenditori letteralmente offendevano assessori e presidente. Lo stesso post con cui Musumeci ha annunciato ufficialmente il rinvio a giovedì del click day è stato sommerso da 362 commenti carichi di rabbia. Tutto era già previsto, è il leitmotiv. E sotto accusa finisce il click day che ogni associazione di categoria aveva chiesto (inutilmente) di bloccare: «Da settimane Sicindustria manifesta tutte le perplessità circa il metodo e i

requisiti di accesso di uno strumento che ha già manifestato tutta la propria inadeguatezza» ha detto il vice presidente Alessandro Albanese. Sicindustria ha chiesto chesi punti su una valutazione di merito delle richieste di finanziamento.

Cna, Confartigianato, Casartigiani e Clai da giorni chiedevano lo stop al bando: «Un flop annunciato, frutto di una condotta politico-istituzionale slegata dal territorio e dalla realtà» hanno rincarato ieri Nello Battiato, Giuseppe Pezzati, Maurizio Pucceri e Orazio Platania aggiungendo che «vanno subito cambiati i criteri e le modalità di accesso al contributo altrimenti il rischio è che giovedì si replichi il flop day». Ma fermarsi, ha sempre detto Turano, metterebbe a rischio il rispetto del termine di spesa di questi fondi che l'Ue ha fissato al 31 dicembre, pena la restituzione a Bruxelles. Legacoop, Concooperative, Agci, Uinci e Unicoop hanno ricordato «gli errori nei codici ateco che hanno escluso dal bando molte aziende» e hanno chiesto un incontro a Turano: «Serve il blocco

del bando». Anche i sindacati hanno preso le distanze dal governo, ricordando che il click day è sempre stato un fallimento. Andando indietro nel tempo il primo flop fu quello degli stage retribuiti che Crocetta e l'assessore alla Formazione Nelli Scilabra tentarono di assegnare così assistendo però impotenti a un sito bloccato da migliaia di tentativi di accesso. Una scena ripetutasi anche in casi più recenti e che ora agita il sonno anche di altri assessori che hanno bandi impostati alla stessa maniera. Per questo Claudio Barone, segretario della Uil, avverte: «Errare è umano ma perseverare è diabolico. La Regione si ostina con questi catastrofici click day. Finanziare senza nessun criterio di merito, solo sulla base della velocità, è sbagliato oltre che una pia illusione». E il segretario della Cisl, Sebastiano Cappuccio, aggiunge: «Non si possono affidare 125 milioni di aiuti alle imprese in difficoltà alla lotteria della tastiera con evidente approssimazione e superficialità».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re rimasto da solo con il cerino acceso in mano Musumeci ha attaccato Tim: «Ho dato mandato all'Ufficio Legale della Regione di verificare se esistono le condizioni per procedere con la rescissione del contratto nei confronti della Tim e con la richiesta di risarcimento danni».

Musumeci ha assicurato che qualcuno pagherà, dentro e fuori la Regione: «Si tratta di un danno di immagine della stessa azienda e nei confronti dell'amministrazione regionale, ma soprattutto per le decine di migliaia di imprese che dovranno attendere ancora per ottenere le risorse stanziata dal mio governo. Ho già chiesto una relazione dettagliata sull'accaduto ai dirigenti generali regionali dell'Arit e delle Attività produttive, anche per accertare eventuali responsabilità interne. Chi ha sbagliato è giusto che paghi. Nel frattempo, spero che la Tim voglia scusarsi con il suo cliente Regione anche se si è già assunta la responsabilità dell'anomalia riscontrata, in nottata, sulla piattaforma».

Ma le parole del presidente sono arrivate quando tutto intorno a lui già bruciava. L'opposizione ha subito chiesto le dimissioni di Turano e Musumeci: «Il presidente avrebbe dovuto vigilare affinché tutto andasse bene - ha esordito il segretario del Pd, Anthony Barbagallo - È una Regione allo sbando». All'attacco anche Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici.

I grillini all'Ars ironizzano: «Altro che click day, è stato crack day. Ora Turano vada a casa». E per Claudio Fava passeranno «altri giorni di ritardo in attesa che il governo trovi, come sempre, nuovi capri espiatori: il destino, la collera degli dei, l'anno bisestile... Esattamente com'è avvenuto per la cassa integrazione in deroga, per i ritardi nelle erogazioni dei fondi ai Comuni per l'assistenza ai soggetti deboli, per il turismo». Anche Attiva Sicilia chiede le dimissioni di Turano.

Nella maggioranza non c'è stato un solo comunicato di sostegno al governo. Anzi, Lega e Fratelli d'Italia mettono in discussione il click day. Per la leghista Francesca Donato «Turano guardi in faccia il vero problema e smetta di ignorare le richieste delle associazioni di categoria». Ed Elvira Amata, capogruppo di Fratelli d'Italia, avverte: «Siamo sempre stati perplessi su questa procedura, già maldestramente utilizzata dal governo Conte, che premia il caso piuttosto che le reali esigenze delle aziende». In questo clima fra meno di 3 giorni Musumeci e Turano ci riproveranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo Montante a Caltanissetta, le contrapposizioni su Termini e sull'Irfis

Armao: «C'era una regia politica di Lumia»

L'assessore: «Andarono da Lombardo per chiedere le mie dimissioni»

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

Era percepito come un ostacolo, un uomo di traverso e per questo furono chieste le sue dimissioni all'allora presidente Lombardo. L'attuale vice presidente della Regione Gaetano Armao ha raccontato a Caltanissetta nel processo al «Sistema Montante» i veleni, le trame e sotterfugi, di una parte della politica di quel tempo, dove sembra essere stato l'ex senatore Giuseppe Lumia «l'anima» di molte «interferenze» tra Confindustria ed il governo regionale. Teste dell'accusa Gaetano Armao ha parlato di quando l'allora senatore Giovanni Pi-

storio gli raccontò che: «Montante e Lumia andarono da Lombardo per chiedere le mie dimissioni». Ma quali le ragioni di queste contrapposizioni. Armao era intervenuto in alcuni grossi affari sponsorizzati da Confindustria: il primo per una fabbrica non siciliana che a Termini Imerese avrebbe dovuto prendere il posto della Fiat che aveva deciso di abbandonare l'impianto. Bloccò un finanziamento da 20 milioni di euro perché «l'Irfis può finanziare solo imprese siciliane». «Pistorio mi ricordo che mi disse che Montante e Lumia erano imbestialiti. Di Montante - ha detto Armao - non so se c'era interesse. Anche il senatore Lumia non era lì come uomo d'affari, lo faceva perché era un parlamentare nativo di Termini. Io non credo ad un «sistema Montante», il sistema era il «sistema Lumia». Un sistema politico cui si appoggiava un'associazione di ca-

tegoria. Non esiste che un'associazione di categoria potesse entrare ed uscire dai palazzi della politica se non ha un forte avallio politico, tutto quello che è accaduto è accaduto perché c'era una forte regia politica ascrivibile al senato-



L'assessore. Gaetano Armao

re Lumia». Altro elemento di scontro l'Irfis e le nomine bloccate da Armao. Infine la privatizzazione dell'Amat. Due gli incontri con Montante ed in entrambi si parlò di immobili. Nel primo a Roma: «Se la Regione dismette gli immobili si possono creare cordate di imprenditori che li possono acquistare mi disse Montante. Ovviamente risposi che le dimissioni si fanno con evidenza pubblica». Il secondo a Palermo in un noto ristorante: «L'incontro riguardava la sede della Banca d'Italia a Caltanissetta. Mi si chiese se si poteva intervenire perché era opportuno che quell'immobile fosse dato alla Dia, c'era un soggetto che mi fu presentato come il direttore della Dia. Fu una richiesta irrituale certamente mi stupì che non fosse l'istituzione preposta ma un soggetto privato ad occuparsene». (*IB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca del sangue cordonale

Da Sciacca a Budapest per salvare un bambino

Giuseppe Pantano

SCIACCA

È partita ieri mattina dalla Banca del sangue cordonale di Sciacca, con destinazione l'ospedale Albert Florian di Budapest, la sacca contenente il cordone ombelicale donato da una mamma siciliana alla clinica Candelà di Palermo e crioconservato nella struttura che si trova al Giovanni Paolo II di Sciacca e fa capo all'Asp di Agrigento. La donazione è destinata a un bambino di due anni affetto da una grave forma di leucemia. È la prima sacca dopo anni che parte dalla Banca di Sciacca che ha esposto attualmente 300 unità e ne ha in fase di accertamento ulteriori 800. Questo

pone Sciacca tra le prime banche italiane per unità disponibili. Il sangue cordonale contiene preziose cellule staminali necessarie per curare gravissime patologie del sangue. Generalmente, per un paziente in attesa di trapianto la probabilità di reperire un donatore compatibile in ambito familiare è pari al 25% circa. Del restante 75%, solo il 35% riesce a reperire un donatore compatibile. «Il miracolo è fatto di grandi numeri e della condivisione dei dati in tempo reale da un capo all'altro del mondo» afferma il direttore Pasquale Gallarano - e più si allarga questa rete, più saranno le probabilità di trovare un donatore compatibile per chi ne ha bisogno». (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA